

a cura di/edited by Francesca Giglio

Il progetto esecutivo: il ruolo, gli obiettivi e le sue potenzialità. Un argomento che, maggiormente rispetto agli altri precedentemente trattati, rappresenta uno dei principali cardini della disciplina. In questo caso, trascendendo dagli aspetti meramente normativi, ci si sofferma sul rapporto tra Progetto esecutivo e Architettura, sull'importanza della cura del dettaglio costruttivo nel passaggio, mai banale, tra momento ideativo e realizzativo. Che *L'architettura è sempre idea costruita* è un concetto che accompagna i Maestri del Novecento, studiosi della bellezza del dettaglio, tra cui Loos, Wright, Gropius, e manifesto dell'architettura contemporanea di Scarpa, Nervi, Ridolfi, e ancora di Ungers, Siza, Piano, Campo Baeza. Il passaggio tra ideazione e creatività, ha nel Progetto esecutivo il suo fulcro, in cui convergono aspetti di Cultura tecnologica e di Controllo delle scelte materiali, che guardano al dettaglio costruttivo come un *mezzo* per la qualità formale e prestazionale del manufatto.

L'introduzione nel processo costruttivo di nuove figure manageriali, orientate a risolvere questioni specialistiche, può comportare la rarefazione degli obiettivi del Progetto esecutivo. Rispetto a tali questioni, la disciplina fa da sfondo al dibattito, contribuendo ad interpretare il progetto di Architettura come un unico sistema complesso, in cui il pensiero progettuale non è distinto dalle scale di rappresentazione, ma è *fil rouge* per il suo controllo formale e prestazionale. A tal proposito, affermava Guido Nardi «fin dai primi abbozzi del progetto, nella sua fase euristica, forma, funzione e tecnica si esprimono secondo rapporti di reciproche determinazioni ed intervengono – o dovrebbero intervenire – contemporaneamente nello sviluppo della realizzazione progettuale, secondo un processo di interazione e di determinazione reciproca. La tecnica, in particolare, proprio nel suo essere

vincolo normativo, è uno degli elementi che strutturano l'atto creativo, ed è quindi una irrinunciabile condizione di pensabilità dell'oggetto architettonico, un suo "a priori" imprescindibile» (Nardi, 1994)¹. La Rubrica Recensioni, in tal senso, affronta il dibattito in corso proponendo tre testi: in ambito specificatamente disciplinare; in ambito più generale ma riconducibile a problematiche del Settore Disciplinare affini all'Area Architettura; in ambito più critico, attraverso saggi sul Tema.

Il primo testo, a carattere disciplinare, "Téchne e Poïesis. Cultura tecnologica ed elaborazione esecutiva del progetto" – Franco Angeli, 2018 – è di Massimiliano Natri, ricercatore in Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Milano. Il testo ha l'obiettivo di ridare forza e centralità al ruolo della Téchne applicata alla cultura tecnologica e al sapere pratico-strumentale. Una disanima che approfondisce la condizione del progetto esecutivo quale modello interpretativo dei contenuti di ordine produttivo e costruttivo. Federica Meoli² descrive, nella sua recensione, la complessità interpretativa della progettazione esecutiva, indagando tutte le possibili chiavi di lettura, attraverso un complesso confronto tra *capacità tecnica e inventio* grazie alla padronanza della conoscenza *tecnica*. Nella seconda parte analizza criticamente la strutturazione del testo, evidenziando per ogni sezione, peculiarità e aspetti innovativi. Il ruolo della tecnica, nei rapporti tra aspetti formali e funzionali attraverso l'innovazione costruttiva, continuano ad essere affrontati seppur in maniera più descrittiva, nel secondo testo, a carattere generale, riconducibile all'Area Architettura; "Costruire. Le strutture nascoste dietro le architetture" – Bollati Boringhieri, 2019 – è di Roma Agrawal, ingegnere strutturale americano che ha lavorato a diversi importanti progetti di ingegneria. Un viaggio tra le architetture contemporanee

The Detailed design: the role, the objectives and its potentialities. A topic that, more than the others previously covered, represents one of the principal cornerstone of the discipline. In this case, transcending from purely regulatory aspects, we focus on the relationship between Detailed design and Architecture, on the importance of the attention to construction detail in the passage, never trivial, between ideation and implementation moment. That *architecture is always built* is a concept that accompanies the Masters of the twentieth century, scholars of the beauty of detail, including Loos, Wright, Gropius, and manifest of the contemporary architecture of Scarpa, Nervi, Ridolfi, and again of Ungers, Siza, Piano, Campo Baeza. The transition between ideation and creativity, has in the Detailed design its core, in which converge aspects of techno-

logical culture and control of material choices, which look at constructive detail as a *means* to the formal and performance quality of the artifact.

The introduction in the construction process of new managerial figures, oriented to solve specialized issues, can lead to the rarefaction of the objectives of the Detailed design. With respect to these issues, the discipline is the background to the debate, contributing to interpreting the Architecture design as a single complex system, in which design thinking is not distinct from the scales of representation, but is the *fil rouge* for its formal and performance control. In this regard stated Guido Nardi «since the first drafts of the design, in its heuristic phase, form, function and technique are expressed according to relationships of mutual determinations and intervene – or should intervene – at the same time in

the development of design realization, according to a process of interaction and mutual determination. The technique, in particular, precisely in its being a normative constraint, is one of the elements that structure the creative act, and is therefore an indispensable condition of the thinkability of the architectural object, its "a priori" essential» (Nardi, 1994)¹. The Reviews Section, in this sense, addresses the current debate by proposing three texts: specifically disciplinary; more generally but can be traced back to issues related to the Architecture Area; more critically, through essays on the theme.

The first text, of disciplinary nature, "Téchne e Poïesis. Cultura tecnologica ed elaborazione esecutiva del progetto" – Franco Angeli, 2018 – is by Massimiliano Natri Assistant professor in Technology of Architecture at the Politechnic of Milano. The aim of the text is

to restore strength and centrality to the role of Téchne applied to technological culture and practical-instrumental knowledge. A dissol that deepens the condition of the Detailed design as an interpretive model of the contents of productive and constructive order. Federica Meoli², describes in her review the interpretative complexity of Detailed design, investigating all possible keys of reading, through a complex comparison between *technical ability* and *inventio* thanks to the mastery of *technical* knowledge. In the second part she critically analyzes the structuring of the text, highlighting for each section, peculiarities and innovative aspects. The role of technique, in the relationships between formal and functional aspects through constructive innovation, continues to be addressed, albeit in a more descriptive manner, in the second text, of a general nature, attributable to the

in tutto il mondo, lette attraverso quel rapporto sapiente in cui forma e funzione si fondono e diventano Architettura. Attraverso aneddoti, l'autrice racconta ad un pubblico più esteso e meno esperto, l'evoluzione dei principi di ingegneria strutturale grazie all'innovazione delle tecniche e dei materiali. Valentina Gianfrate³ descrive gli aspetti salienti del viaggio virtuale che l'autrice vuol far compiere tra le architetture più importanti al mondo, evidenziando gli aspetti affascinanti del campo dell'ingegneria strutturale, anche attraverso le esperienze critiche di crolli e collassi dovuti ad errori umani o eventi calamitosi. La recensione descrive anche la strutturazione del testo e pone come chiave di lettura critica, il campo in continua evoluzione dell'ingegneria strutturale, quale ambito di sperimentazione, innovazione e potenzialità di trasformazione sociale. Gli aspetti fondanti della tecnica e il fascino del viaggio si ripropongono e trovano una loro dimensione unitaria nel terzo testo, un saggio proposto da Carlo e Renzo Piano "Atlantide. Viaggio alla ricerca della bellezza" - Feltrinelli, 2019. Carlo Piano, laureato in lettere moderne presso l'Università di Genova, dialoga con il padre attraverso il pretesto del viaggio intorno alle sue architetture, al senso civico del costruire, alla ricerca della città perfetta, Atlantide. Enza Tersigni⁴, si sofferma sul viaggio come artificio narrativo di Carlo Piano, in cui tutto, anche la terminologia, riporta al pensiero di un viaggio in nave tra le architetture del padre, attraverso aneddoti e dialoghi. L'autrice fa emergere tutti gli aspetti, anche critici, sulla figura di Renzo Piano e sul ruolo didattico, sperimentale e innovativo delle sue architetture. L'attenzione di Piano, non sempre diffusamente apprezzata, sui dettagli costruttivi, viene riportata proprio al ruolo predominante della *Tèchne* nel progetto. La ricerca della bellezza come gesto civico e politico, diventa

quindi il messaggio principale che gli autori vogliono lasciare, alla continua ricerca della città perfetta di Atlantide.

Tre testi che esprimono rispettivamente in maniera tecnica, descrittiva e narrativa la necessità del controllo della cultura tecnologica nel progetto. L'innovazione, l'evoluzione delle tecniche di produzione e costruzione, diventano campi sperimentali e applicativi di evoluzione e contemporaneamente di crisi per il progetto. Una questione ancora non risolta, sicuramente critica, che presuppone nuovi *scenari*, nuovi *ruoli*, nuovi *saperi costruttivi*.

NOTE

¹ Nardi, G. (1994), "La cultura del progetto in architettura oggi", in La Creta, R. and Truppi, C. (Eds.), *L'architetto tra tecnologia e progetto*, Franco Angeli, Milano, p.127.

² Federica Meoli è dottore di ricerca in Ingegneria edile e professore a contratto presso l'Università degli Studi di Roma la Sapienza.

³ Valentina Gianfrate è Ricercatrice in Disegno Industriale presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna.

⁴ Enza Tersigni è Ricercatrice in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Architecture Area; "Costruire. Le strutture nascoste dietro le architetture" – Bollati Boringhieri, 2019 – is by Roma Agrawal, an American structural engineer who has worked on several important engineering projects.

A journey through contemporary architecture all over the world, read through that wise relationship in which form and function merge and become Architecture. Through anecdotes, the author tells the evolution of the principles of structural engineering thanks to the innovation of techniques and materials to a wider and less experienced public. Valentina Gianfrate² describes the salient aspects of the virtual journey that the author wants to carry out among the most important architecture in the world, highlighting the fascinating aspects of the field of structural engineering, also through the critical experiences of collapses due

to human errors or events calamitous. The review also describes the structuring of the text and presents as a critical reading key, the constantly evolving field of structural engineering, as a field of experimentation, innovation and potential for social transformation.

The founding aspects of the technique and the fascination of the journey come up again and find their unitary dimension in the third text, an essay proposed by Carlo and Renzo Piano "Atlantide. Viaggio alla ricerca della bellezza" - Feltrinelli, 2019. Carlo Piano, graduated in modern literature at the University of Genova, talks with his father on the pretext of journey around his architecture, to the civic sense of building, in search of the perfect city, Atlantide. Enza Tersigni⁴, focuses on the journey as a narrative artifice of Carlo Piano, in which everything, even the terminology, brings

to mind the thought of a journey by ship among his father's architecture, through anecdotes and dialogues. The author brings out all the aspects, even critical, on the figure of Renzo Piano and on the didactic, experimental and innovative role of his architecture. Piano's attention, not always widely appreciated, on the construction details, is brought back precisely to the predominant role of *Tèchne* in the project. The research for beauty as a civic and political gesture therefore becomes the main message that the authors want to leave, in the continuous search for the perfect city of Atlantide.

Three texts that express in a technical, descriptive and narrative manner the necessity of controlling the technological culture in the design. The innovation, the evolution of production and building techniques, become experimental and application fields of evolu-

tion and at the same time of crisis for the design. An unresolved question, certainly critical, which presupposes *new scenarios*, *new roles*, *new constructive knowledge*.

NOTES

Nardi, G. (1994), "La cultura del progetto in architettura oggi", in La Creta, R. and Truppi, C. (Eds.), *L'architetto tra tecnologia e progetto*, Franco Angeli, Milano, p.127.

² Federica Meoli is Ph.D in Building Engineering at "Università degli Studi di Roma la Sapienza".

³ Valentina Gianfrate is Assistant Professor in Industrial Design at Department of Architecture of University of Bologna.

⁴ Enza Tersigni is Assistant Professor in Technology of Architecture at Department of Architecture of University "Federico II", Napoli.